

## L'Oratorio di Sant'Andrea Avellino

La ricorrenza di Sant'Andrea Avellino offre l'occasione per ricostruire la storia e le vicende dell'Oratorio a lui dedicato, in via Budassi, di cui offre preziose notizie il volumetto di Giuseppe Cucco e Anna Rita Nanni intitolato "Oratori e Confraternite" che ad Urbino hanno avuto una vasta ed importante diffusione nel corso dei secoli. Una cappella in onore di San Sebastiano era in funzione, anticamente, nella sagrestia della Chiesa di San Bartolo; successivamente gli venne assegnato l'Altare della Beata Vergine del Soccorso, nella stessa Chiesa.

I devoti, tuttavia, desideravano un proprio Oratorio che fu dapprima costruito nel 1591 in una casa ricevuta in donazione, ma un secolo dopo, essendo stato l'edificio gravemente danneggiato da infiltrazioni d'acqua, fu ricostruito più a valle tra il 1706 e il 1710.

Alle spese di costruzione, avvenuta su progetto dell'urbinate Giuseppe Gianni, contribuì generosamente il principe Carlo Albani, nipote di Papa Clemente XI, alla cui memoria i cittadini posero nel 1718 una lapide tuttora presente sulla facciata della Chiesa.

Dal 1843 si assunse gli oneri dell'Oratorio la Confraternita di Sant'Andrea Avellino che, dal 1715, era ospitata nella chiesa di Santa Margherita, sotto il titolo di Confraternita del Bambino Gesù. Nell'Ottocento, la Confraternita diventò "del Sacro Cuore di Gesù e Sant'Andrea Avellino".

L'Oratorio è ad aula ottagonale, con volta, ed ha le pareti laterali rivestite da scranni di legno.

All'interno figurano quattro medaglioni con i benemeriti della Confraternita: Alessandro De Poloni fondatore; Innocenzo Savonarola sacerdote Teatino, riformatore, che nel 1717 predicò la Quaresima nel Duomo di Urbino; i nobili benefattori Fulvio Corboli e Matilde Staccoli.

La Chiesa contiene preziose opere: una statua di Sant'Andrea Avellino attribuita allo scultore Francesco Antonio Rondelli; una tela di Claudio Ridolfi raffigurante la Madonna fra San Michele Arcangelo e Sant'Antonio Abate; una copia della tavola dipinta da Giovanni Santi con il Martirio di San Sebastiano, realizzata da Camillo Castracane.

I Confratelli erano soliti recarsi ogni Venerdì Santo, vestiti di un saio bianco, con la testa ricoperta da un cappuccio, ad adorare il SS. Crocifisso della Grotta. La consuetudine è durata fino al 23 marzo 1951.

Sono tuttora attive le Confraternite di San Giovanni e San'Antonio, di San Giuseppe, della Buona Morte, del Corpus Domini.



## Urbino

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

